COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTELLESSA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modificazione all'articolo 3 della legge 10 marzo 1955, n. 97 ed ulteriore proroga della medesima 147

PRESIDENTE 147, 149, 150, 151, 153
DE MARIA, *Relatore* . . 147, 148, 152, 153
CAPUA 148, 149, 150, 151
ANGRISANI 149
CORTESE GIUSEPPE . . 149, 151, 152, 153
DELFINO 149
MERLIN ANGELINA 149
ROMANO BRUNO 150
ANGELINI LUDOVICO 152
GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 153

Votazione segreta:

PRESIDENTE 154

La seduta comincia alle 9,50.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Modificazione dell'articolo 3 della legge 10 marzo 1955, n. 97, e ulteriore proroga della medesima (2078).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione dell'articolo 3 della legge 10 marzo 1955, n. 97, e ulteriore proroga della medesima ».

L'onorevole De Maria, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

DE MARIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame vuole supplire a una *vacatio legis* attualmente esistente. Come si ricorderà, il 10 marzo 1960 è scaduta la possibilità di bandire concorsi per le amministrazioni ospedaliere.

La faccenda dei concorsi ospedalieri è una *vexata quaestio*. Occorre ricordare che sin dal lontano 1938 si cercò di stabilire norme transitorie che potessero supplire alla lunga vacanza nel bandire i concorsi dovuta allo stato di guerra. Per tutte le altre categorie di impiegati statali, dipendenti da enti vari, si stabilì l'immissione in ruolo senza concorso; per la categoria dei medici, invece, sia gli organi legislativi che quelli esecutivi vollero riconfermare la validità dell'esame di concorso. Dato però il lungo periodo di vacanza, si rendeva necessaria l'adozione di norme

che potessero da un lato obbligare al vaglio di un esame, e dall'altro consentire l'accesso a coloro che avessero dei diritti acquisiti per il servizio prestato. Furono in seguito emanate altre norme transitorie, codificate attraverso la legge 10 marzo 1955, n. 97, che in sostanza ha modificato totalmente il regio decreto del 30 settembre 1938, n. 1631. Le modifiche riguardavano soprattutto alcuni punti fondamentali, quali la variazione dei limiti di età, le prove d'esame ed il vaglio dei titoli acquisiti attraverso il servizio prestato. La legge del 1938, in fondo, escludeva completamente il servizio universitario come titolo per poter accedere al concorso; attraverso la legge del 1955, al contrario, si è arrivati ad una equiparazione dei servizi ospedalieri ed universitari, tenendo naturalmente conto delle diverse qualifiche. Questa legge del 1955 aveva validità tre anni, e quindi scadeva nel 1958. Con legge del 4 febbraio 1958 fu prorogata di un anno, e successivamente ancora con legge del 1° aprile 1959 di un altro anno ancora. Il 10 marzo 1960 la legge è scaduta, e col disegno di legge attualmente all'esame si propone di prorogarla per un anno ancora. Il disegno di legge al vostro esame non vuole variare le norme dei concorsi, ma vuole soltanto dare la possibilità alle amministrazioni ospedaliere di bandire i concorsi, servendosi delle norme della legge del 1955.

Sulla legge del 1955 non mi trattengo perché ne abbiamo discusso lungamente anche l'anno scorso. Oggi si tratta soltanto di una legge di proroga, e quindi non entro nella questione base che interesserebbe tutti i colleghi presenti, cioè una sistemazione effettiva della materia. Dobbiamo ricordare che sia la legge del 1938 sia quella del 1955 in realtà trattano ancora l'assistente universitario e l'aiuto come dei sanitari che vanno negli ospedali per fare dell'esercizio di pratica professionale, mantenersi in attività di servizio, acquisire utilissime esperienze, per poi passare alla libera professione. Sappiamo che questa situazione ormai è superata. La libera professione non è oggi più tale perché la medicina è socializzata. È inutile che io trattenga i colleghi su problemi che già conoscono, e che sono del resto presenti negli ordini del giorno di tutti i convegni delle categorie interessate. Oggi praticamente da tutti gli ottantamila medici che esercitano in Italia si chiede la sistemazione delle carriere ospedaliere, si chiede, cioè, che una volta che un assistente o un primario abbiano occupato un posto, quel posto sia stabile ed essi non debbano decadere ogni tanti anni da ogni diritto acquisito. Ma questo argomento sarà oggetto ovviamente di un'altra discussione e disegno legislativo, di cui qualcuno si renderà parte attiva. Penso appunto che il Governo vorrà dire una parola in proposito.

Ma la legge odierna vuole soltanto prorogare di un anno la possibilità di bandire concorsi ospedalieri. Vi è un'unica variante alla legge del 1955, dove effettivamente all'articolo 3, comma *e*), si è venuta a creare una lacuna secondo l'interpretazione data dal Consiglio di Stato e la giurisprudenza ispirata a questo parere. Con questo non dico che la lacuna l'abbia voluta creare il Consiglio di Stato, perché mi guarderei bene dall'usare termini poco deferenti verso l'alto consesso. Ma voglio dire che da una considerazione attenta dello spirito della legge questa lacuna non avrebbe dovuto risultare. L'articolo incriminato, che secondo il Consiglio di Stato non sarebbe sufficientemente chiaro, alla lettera *e*), riferendosi appunto ai requisiti per concorsi per primario o aiuto recita testualmente: « servizio di assistente effettivo, o incaricato o volontario, da valutarsi in base alla qualità e alla durata del servizio ». A mio avviso era chiaro che erano da considerarsi sia gli assistenti, effettivi, volontari o incaricati in servizio agli ospedali, che quelli in servizio presso le Università, proprio perché tutta la legge è impostata su questa base dell'equiparazione. Credo che il Consiglio di Stato sia stato indotto ad interpretare in senso restrittivo e cioè limitatamente agli assistenti ospedalieri per il solo fatto che effettivamente il termine assistente incaricato si riferisce a quelli ospedalieri. Comunque io non sono giurista, ma mi pare che se il servizio di assistente incaricato è quello presso gli ospedali, il servizio di assistente volontario si riferisce particolarmente alle cliniche universitarie.

CAPUA. Ci sono gli assistenti volontari anche presso gli ospedali.

DE MARIA, *Relatore*. Ma il servizio di assistente volontario è una qualifica più specifica per le cliniche. Non è che non esistano presso gli ospedali, ma il certificato di assistente volontario presso le cliniche è quello più valutato. Dunque, dicendo assistente volontario si fa riferimento soprattutto alle cliniche. L'assistente volontario ospedaliero esiste anche presso certi ospedali, ma la qualifica non è molto richiesta perché non vale molto. Quindi come si vede nel comma *e*) vi era il riferimento implicito sia agli ospedali che alle cliniche. Comunque, poiché il Consiglio di Stato ha trovato delle difficoltà, con

l'articolo 1 del nuovo disegno di legge si chiarisce che quella qualifica si riferisce sia al servizio presso gli ospedali, sia al servizio presso le cliniche universitarie. Non ho altro da aggiungere, e concludo mettendo in rilievo che quella di oggi non è una legge che modifichi niente delle disposizioni vigenti, ma è soltanto una legge di proroga di un anno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGRISANI. Sono favorevole all'approvazione della legge. Ma, dato che ricordo che da cinque anni a questa parte stiamo ritornando su questo argomento per ritoccare o prorogare, penso che si dovrebbe una volta per sempre decidersi ad affrontare l'argomento e definire questa situazione. Questa è la riserva che faccio.

CORTESE GIUSEPPE. D'accordo sulla proroga, perché non se ne può fare a meno. Per quanto riguarda la modifica alla lettera *e*) dell'articolo 3, ho presentato un emendamento nel quale si riproduce la stessa formula usata alla lettera *d*). Per la verità non c'era proprio bisogno che il Consiglio di Stato affacciasse dei dubbi sulla lettera *e*), perché è implicito che si tratta di assistenti ospedalieri o di cliniche. Ma, dal momento che si sente la necessità di chiarire la situazione, non c'è che da riprodurre nella lettera *e*) la dizione usata nella lettera *d*), con la differenza che al punto *d*) si tratta di aiuti, mentre al punto *e*) si tratta di assistenti.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Cortese propone al posto della nuova dizione della lettera *e*) che suona così: « servizio di assistente ospedaliero di ruolo o incaricato o servizio di assistente universitario ordinario o incaricato straordinario da valutarsi in base alla qualità e alla durata », di dire: « servizio di assistente effettivo, incaricato o volontario, presso ospedali cliniche o istituti universitari per la disciplina messa a concorso, da valutarsi in base alla qualità e alla durata del servizio medesimo e, se trattasi di ospedali, alla categoria cui questo appartiene », secondo la dizione della lettera *d*) relativa agli aiuti.

Io vorrei fare anche un'altra osservazione che a me sembra fondamentale. Qui nel disegno di legge vi è una posposizione di quella che dovrebbe essere la sostanza della legge. Quello che è l'articolo 2: « Le disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri,... » dovrebbe invece diventare articolo 1, con una lieve modifica dato che il termine iniziale di proroga a partire dall'11 marzo 1960 è già scaduto e dovrebbe, pertanto, suonare così:

ART. 1.

« Le disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, successivamente prorogata con la legge 4 febbraio 1958, n. 21, e con la legge 1° aprile 1959, n. 136, sono richiamate in vigore ed ulteriormente prorogate di un anno a partire dall'11 marzo 1960 ».

Altrimenti non daremmo più la proroga di un anno a partire dal marzo, ma la proroga di un anno a datare da quando il disegno diventa legge.

Come conseguenza di quanto sopra, l'articolo 1 del testo del disegno di legge diventa articolo 2, aggiungendo dopo la parola ospedalieri (quarto rigo) le parole: « e richiamate in vigore ai sensi dell'articolo precedente », modificando eventualmente il comma *e*) nei sensi proposti dall'onorevole Cortese, se la Commissione è d'accordo.

DELFINO. Vorrei cogliere una ennesima occasione di invitare e pregare il Sottosegretario di portare avanti l'eventuale progetto governativo sulla materia, cosa che sembra indispensabile per poter discutere le altre proposte di legge presentate da molti parlamentari, compreso il sottoscritto. Infatti, presentata una proposta di legge sulla materia, si ritiene che si debba aspettare il progetto governativo, per discutere tutto insieme. Venga allora presto questa proposta governativa. Altrimenti discutiamo le proposte che già ci sono. Intanto siamo favorevoli alla proroga. Ma rivolgo un invito perché si definisca questa situazione: non credo che vi sia un contenuto politico o altro perché non è questa una materia che comporti un capovolgimento di strutture economiche o sociali. Su di essa ci si può facilmente incontrare, al disopra delle divisioni di partito, poiché si tratta della migliore funzionalità del servizio ospedaliero.

CAPUA. Si tratta veramente di un problema di una certa importanza. Mi associo a quanto altri hanno detto. Noi approvando oggi questa modifica ritardiamo e pregiudichiamo la sistemazione definitiva.

PRESIDENTE. È una proroga.

MERLIN ANGELINA. Già, una proroga di ciò che è scaduto.

CAPUA. Faccio osservare che recenti agitazioni di categoria hanno fatto sospendere concorsi che già erano banditi, in base a pre-

sunte dichiarazioni dello stesso Ministro Giardina, il quale avrebbe affermato che nuove disposizioni erano in cantiere. Quindi, con la proroga noi creiamo un tale equivoco in coloro che hanno la responsabilità di condurre avanti gli ospedali e di gestirne il personale, che non se ne capisce più niente. Senza fare offesa a nessuno, non si può da un lato portare avanti una proposta come il disegno di legge in discussione oggi, e dall'altra dire o fare affermare che il Ministro Giardina avrebbe detto che sono in cantiere dei provvedimenti di legge per modificare tutto quanto lo stato giuridico del personale degli ospedali, specie per quanto concerne gli aiuti, i quali dovrebbero avere degli indirizzi diversi e una durata in servizio diversa. Qui siamo in netta contrapposizione di termini, perché in base a questa legge noi dovremmo solo dire: gli ospedali riaprono i concorsi; mentre così prospettando vaghe riforme a breve scadenza si determinano conflitti fra il personale e la direzione degli ospedali. È logico che il personale, quando sente dichiarazioni di questo tipo fatte da organi responsabili, si agiti. E deve poi accorgersi che si agita a vuoto. Questa è la mia preoccupazione, ed anche la preoccupazione della più grossa organizzazione di ospedali di Roma, che ha dovuto bloccare certi concorsi in base alle agitazioni sindacali nate da talune affermazioni che sarebbero state fatte a Napoli, e che sono in netta contraddizione con questa legge che oggi viene a noi presentata.

PRESIDENTE. Onorevole Capua, volevo dire che questo problema non investe questa leggina, perché essa è una semplice proroga dello *statu quo* del sistema dei concorsi, senza entrare nel merito della posizione dei singoli sanitari. Sono d'accordo su quello che proceduralmente dice lei. Quello è un problema a carattere molto più vasto e complesso, sentitissimo, su cui posso dire di essere d'accordo, ma che riguarda quel famoso progetto di cui parlava l'onorevole Delfino, e che il Ministro ha assicurato che è in fase di avanzata predisposizione, in modo che sarà portato al più presto in discussione. Si tratta di revisionare tutto il problema, non soltanto nella struttura della formazione delle commissioni dei concorsi, ma nella definizione delle posizioni, soprattutto degli assistenti e degli aiuti, che ora si trovano in quelle situazioni che noi tutti ben conosciamo.

CAPUA. Io non sono d'accordo, perché allora questa modifica della legge doveva riguardare solo quei concorsi che è possibile fare, cioè i concorsi per primario, mentre qui si parla solo di concorsi per aiuti e assistenti, il che vuol dire che l'esecutivo ammette esplicitamente che debbano essere fatti i concorsi per aiuti e assistenti, mentre si prevederà poi tutta una situazione diversa.

PRESIDENTE. L'assistente o l'aiuto che ha fatto il concorso ha la possibilità di rimanere quattro anni come assistente, e due anni come aiuto. Quindi non viene tolta, a colui che concorre, nessuna possibilità del suo domani. Però, in questo intervallo di quattro o due anni, e noi ci auguriamo addirittura entro l'anno, si potrà stabilire la posizione giuridica di questi aiuti o assistenti, e di conseguenza la loro stabilità. Sono certo che il Ministero porterà al più presto questo progetto; altrimenti dovremmo dare ragione all'onorevole Delfino sul fatto che abbiamo già dei progetti di iniziativa parlamentare che dovranno essere discussi, indipendentemente dalla presentazione del disegno di legge da parte del Ministro.

CAPUA. Anche io mi richiamavo a quanto diceva il collega Delfino, perché il problema è scottante, e i concorsi si sono dovuti sospendere in conseguenza delle agitazioni sindacali.

ROMANO BRUNO. Prima che l'onorevole Delfino intervenisse nella discussione, ho presentato un ordine del giorno che si riferisce proprio a quanto è stato qui sollevato. Prima di illustrare l'ordine del giorno, che il Presidente leggerà al momento opportuno, devo dire che concordo con i rilievi espressi poco fa dall'onorevole De Capua, in quanto noi ci troviamo non solo di fronte ad una situazione, che si aggrava e si esaspera di giorno in giorno, come si può dedurre da alcune recenti agitazioni di carattere sindacale, ma soprattutto di fronte ad un preciso impegno assunto dall'attuale Ministro della sanità (Ministro anche nel precedente Governo) il 18 dicembre dell'anno scorso, quando furono discusse le mozioni sul problema ospedaliero. Il discorso del Ministro, il cui testo non ho ora sottomano ma che ricordo perfettamente, si richiama a due impegni: il primo era costituito dalla costruzione di 133 mila nuovi posti-letto, in relazione alle esigenze delle diverse regioni italiane (dichiarazione che naturalmente ha riscosso l'unanimità dei consensi) e dalla assicurazione da parte dello stesso Ministro della elaborazione di un piano di finanziamento; il secondo si riferiva alla presentazione in Parlamento di un provvedimento sulla riforma dell'attuale legislazione sanitaria e precisamente della legge n. 1631, nonché di altri aspetti del problema ospeda-

liero, tra cui quello di cui ci stiamo occupando oggi.

L'onorevole Ministro affermava, inoltre, che il Governo avrebbe mantenuto fede ai suoi impegni entro il mese di gennaio mentre poi nel testo ufficiale si parlò invece dei primi dell'anno. Ma così non è stato, onorevoli colleghi. È sopraggiunta, poi, la crisi di Governo, ma il Ministro, che non è entrato in crisi perché l'abbiamo ancora con noi, avrebbe potuto mantener fede, sia pure a titolo personale, all'impegno assunto dal Governo.

I rilievi mossi dall'onorevole Capua mi sembrano, quindi, molto fondati. Infatti, mentre da una parte le agitazioni avvenute a Roma hanno costretto alla sospensione di alcuni concorsi già banditi, mentre il Ministro avvertiva con una circolare tutti i medici provinciali con l'invito di tener conto degli studi in atto per la riforma ed a premere, a loro volta, sulle amministrazioni ospedaliere perché nel frattempo non si desse corso alle scadenze effettive dei mandati per assistenti, dall'altra tutto questo è servito, in alcune regioni, ad accelerare i tempi, a far bandire i concorsi, quasi che talune amministrazioni ospedaliere avessero fretta di aprire le porte ad altri nuovi elementi, dando il benservito, con l'attuale legislazione che ormai non è più adeguata ai tempi che attraversiamo, a coloro che per 4, 6, 8, 10 anni erano stati ai loro posti di servizio ed avevano compiuto il loro dovere negli ospedali.

Il voler prorogare, di fronte a questa situazione, di un anno questa norma transitoria, per la proroga in se stessa e non per altro motivo, significa prendere ancora un anno di tempo. A questo proposito vale la pena ricordare che tempo fa tutti i membri della Commissione espressero la necessità di considerare detta proroga come ultima eccezione. Si determinerebbe però, giustamente, una soluzione di continuità perché, non esistendo una nuova legge che annulli le disposizioni contenute nella legge n. 1631, le amministrazioni, nonostante tutto, qualora riuscissero a bandire e a far effettuare un concorso – ammesso che vi riescano, data la situazione di fermento esistente in campo nazionale – sarebbero costrette a bandirlo in base alle vecchie norme della legge al 1938, che come si sa è più sfavorevole delle disposizioni scadute nel marzo scorso.

Ed allora vorrei pregare l'onorevole Capua di presentare un emendamento nel quale la proroga venisse intesa non come una contrapposizione all'impegno già preso, ma soltanto come un espediente formale per poter sanare la situazione. Vorrei, inoltre, proporre che detta proroga venisse ridotta da un anno a sei mesi, nella speranza che in questo lasso di tempo il problema potesse essere risolto. E non credo che su un problema tecnico e vorrei dire etico di tale importanza – come giustamente ha affermato l'onorevole Delfino – vi possa essere divisione tra di noi: esistono numerose proposte, con diversità di vedute e modalità di applicazione, ma credo che tutte abbiamo il medesimo scopo. Se il Presidente lo crederà opportuno, si potrebbe quindi nominare un comitato ristretto per accelerare i lavori.

Nell'ordine del giorno vorrei chiedere che si dia subito inizio all'esame di dette proposte nella fiducia che nel frattempo siano presentati i provvedimenti di iniziativa governativa, che certamente serviranno a meglio orientarci in questa materia ed a facilitarcene la soluzione.

Concludendo, sono d'accordo con la sostanza dell'emendamento presentato dall'onorevole Giuseppe Cortese e con i rilievi formali del Presidente, ma vorrei pregare gli onorevoli colleghi ad accedere alla mia proposta di riduzione della proroga, dando a essa un significato puramente strumentale e con l'impegno che nella decorrenza dei sei mesi (con un po' di buona volontà ce la si può fare) si possa avviare a soluzione questo grave problema, che è veramente scottante per coloro che vivono negli ospedali.

CAPUA. Potrei essere d'accordo con la proposta avanzata dal collega Romano Bruno; tengo, però, a ricordare che durante questi sei mesi si susseguiranno i bilanci, le ferie ed infine le elezioni amministrative.

PRESIDENTE. Faccio presente che la mia proposta che concedeva retroattività alla legge del 10 marzo 1955, n. 97, portava ad otto mesi la durata effettiva della sua applicazione. Onorevoli colleghi, finora è stato perduto molto tempo: il provvedimento oggi al nostro esame dovrebbe passare poi all'esame del Senato, sicché, per forza di cose, trascorrerebbe un altro mese. Penso quindi che dandole un effetto retroattivo – anche in considerazione del fatto che qualche amministrazione non molto diligente ha bandito, nonostante la scadenza, qualche concorso con la legge del 1938, notoriamente meno favorevole – noi permetteremmo di modificare il concorso già bandito ed allo stesso tempo avremmo davanti a noi otto mesi per poter procedere all'auspicata riforma.

CORTESE GIUSEPPE. Vorrei ridurre l'importanza di questa legge alle modeste

proporzioni che essa ha: è soltanto una legge proroga. Per quanto riguarda la preoccupazione dei concorsi a primari, sono i posti vuoti che si mettono a concorso, e questa legge con la piccola modifica che apporta vuole chiarire soltanto l'equivalenza del servizio ospedaliero e di clinica universitaria. In ogni modo questa legge avrà una breve durata di otto mesi circa, come dice il Presidente, e durante questi otto mesi dobbiamo augurarci nella maniera più assoluta che questa legislazione ospedaliera sia condotta a termine. Nessuno è più d'accordo di me su questa esigenza.

ANGELINI LUDOVICO. Noi approveremo questa legge, perché nella situazione nella quale ci troviamo è l'unica cosa da fare. Però, ci ripromettiamo ancora una volta, nella discussione che vi sarà sul bilancio, di sollevare, con la massima energia questa volta, la questione degli ospedali. Questione che, dopo la discussione delle mozioni fatta nel dicembre scorso, e dopo le dichiarazioni del Ministro, che certo non potevano non essere fatte a nome del Governo, ha assunto aspetti completamente diversi da quelli dell'anno scorso. Quando discutemmo questo problema l'anno scorso non c'erano stati questi nuovi fattori, non c'era stata la discussione di bilancio, e non c'era stata la dichiarazione del Governo, che hanno cambiato l'aspetto di tutto il problema. Non possiamo procedere avanti come se il Governo non avesse parlato. Il Governo ha parlato, ha preso degli impegni. Vorremmo sapere perché questi impegni non sono stati mantenuti. Credo che faremmo bene a rimandare alla prossima occasione una discussione approfondita su questo argomento che, come è nostra convinzione, rappresenta una questione che non può più in nessuna maniera decentemente essere rimandata alle calende greche attraverso proroghe.

DE MARIA, *Relatore*. Sono state agitate due questioni. La prima è quella dell'annullamento sospensivo dei concorsi. Mi permetto sottolineare che pochissime amministrazioni ospedaliere hanno bandito concorsi entro il 10 marzo 1960 per le difficoltà già accennate. Anche negli Ospedali riuniti di Roma l'agitazione è in atto, perché l'Amministrazione dovrebbe licenziare assistenti ed aiuti in rapporto alle rispettive scadenze di due e quattro anni del loro servizio, mentre ovviamente potrebbero rimanere, perché ritengo che avendo subito il vaglio di un concorso abbiano diritto alla stabilità. Quindi il problema è connesso, anche se non direttamente, perché è ovvio che non sbloccandosi dei posti, le amministrazioni non possono metterli a concorso. Però la diversità sta nel fatto che noi in questo momento emaniamo norme per concorsi mentre abbiamo avvertito l'esigenza della stabilità di carriera degli assistenti ospedalieri.

La seconda questione è stata sollevata dall'onorevole Cortese col suo emendamento. La Commissione è libera di decidere come crede, è sovrana assoluta. Io personalmente non ho nulla in contrario, però voglio far presente all'onorevole Cortese la differenza che esiste fra il testo del Governo e il suo testo.

CORTESE GIUSEPPE. Il fine perseguito è lo stesso.

DE MARIA, *Relatore*. Io ero stato ieri sera indotto in errore, ed avevo segnato anche io « volontario ». Poi ci ho ripensato e ho cancellato, perché il Ministero nel presentare questo disegno di legge ritiene evidentemente che, trattandosi di un concorso per primario, è titolo di ammissibilità il servizio di assistente di ruolo, quindi effettivo incaricato o straordinario. Ma a me pare che, avendo escluso il servizio volontario – e richiedo chiarimenti al Governo su questo punto – esso Governo ritiene che il servizio di assistente volontario non sia titolo che dà adito a questo concorso, trattandosi di un concorso per primari e non per aiuti o assistenti. Perciò ho cancellato quella qualifica, perché ritengo che il Governo voglia escludere il servizio di volontario. Comunque sentiremo il Governo. Nella dizione del Governo si parla di assistenti di ruolo presso gli Ospedali, mentre a proposito di cliniche universitarie si dovrebbe parlare di effettivi piuttosto che di ruolo. Esistono posti di ruolo, ma la dizione comune si riferisce ai posti di effettivo, perché quelli di ruolo veri e propri dipendono dal Ministero e sono un'altra cosa. Mi permetto di richiamare su questo l'attenzione della Commissione, perché a me pare che il testo governativo verrebbe ad escludere la possibilità per l'assistente universitario di adire il concorso per ordinario.

CORTESE GIUSEPPE. Vorrei spiegare che alla lettera *d*) abbiamo la valutazione del servizio di aiuto effettivo o incaricato o volontario; poi alla lettera *e*) abbiamo quella del servizio di assistente effettivo o incaricato o volontario. Questi sono i titoli per accedere al concorso. Per quella che poi è la valutazione, noi non possiamo far niente. Non possiamo togliere la dizione « volontario » perché altrimenti gli assistenti che sono stati volontari per un certo numero di anni, non po-

trebbero cumulare questi anni e non potrebbero accedere al concorso per primario.

Non era necessario che noi venissimo a questa chiarificazione, ma siccome il Consiglio di Stato ha emesso un parere, allora noi trascriviamo nella lettera *e*) la lettera *d*), con la differenza che in quest'ultima si parla di aiuto effettivo o volontario, mentre nella lettera *e*) si parla di assistente effettivo o volontario. Altrimenti un assistente che è stato dieci anni in un Ospedale come assistente volontario non potrebbe addirittura accedere al concorso. Quindi la finalità è la stessa. Perché dobbiamo cancellare l'aggettivo « volontario » accanto alla voce assistente, e mantenerlo invece per la voce « aiuto » ?

DE MARIA, *Relatore*. Io guardavo all'intenzione del Governo che ha messo la voce « aiuto volontario ».

CORTESE GIUSEPPE. Devo dire che la parola volontario non esiste per l'aiuto, nella legge del 1938. Quelli che noi chiamiamo volontari, si chiamano in quella legge interni. E tutte le leggi si sono conformate al principio di valutare gli interni per volontari. Quindi noi valutiamo egualmente servizio interno o servizio volontario. Non possiamo togliere questa voce perché verrebbe meno la possibilità di partecipare al concorso. Se il Governo ha avuto qualche intenzione, non capisco la sua intenzione. Sono titoli di accesso al concorso, non sono titoli di legge.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il disegno di legge presentato richiama la promessa di presentare quanto prima un provvedimento legislativo completo su questa materia. Però, io insisto perché intanto sia approvato questo disegno di legge. Il provvedimento generale è in cantiere, ma il varo sarà un po' laborioso, e presentarlo non significherà averlo approvato. Comunque, se la legge definitiva sarà approvata prima della scadenza di questa legge provvisoria, tanto meglio. Insisterei, poi, perché il disegno di legge attuale sia approvato anche in questo testo governativo, perché è stato già concordato e oggetto di trattative, e quindi aprire una discussione ed eventualmente anche divergenze, sarebbe ritardarne l'approvazione, mentre l'urgenza è massima, in quanto non è neanche la proroga, ma è il ripristino dopo che i termini sono scaduti.

CORTESE GIUSEPPE. Per convincere il Governo ad accettare l'emendamento, io vorrei fare osservare, per quanto riguarda la qualifica di volontario, che può esservi un assistente con sei anni di assistente effettivo di ruolo, quindi con un servizio di primo ordine, e con due anni di servizio come assistente volontario precedentemente. Se non potesse cumulare non potrebbe accedere al concorso. In fondo si tratta di un titolo per accedere al concorso, non per vincere il concorso. Sarà poi la commissione esaminatrice a valutare.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo agli articoli. L'articolo 2 del testo governativo diventa articolo 1 tranne l'ultimo comma che diventa articolo 3.

Pongo in votazione l'articolo 1 così formulato:

« Le disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, successivamente prorogata con la legge 4 febbraio 1958, n. 21, e con la legge 1° aprile 1959, n. 136, sono richiamate in vigore e ulteriormente prorogate di un anno a partire dall'11 marzo 1960 ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 2:

« La disposizione *sub* lettera *e*) dell'articolo 3 della legge 10 marzo 1955, n. 97, recante disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri e richiamata in vigore ai sensi dell'articolo precedente, è modificata come segue:

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cortese:

« *e*) servizio di assistente effettivo incaricato o volontario presso ospedali, cliniche o istituti universitari, per la disciplina messa a concorso, da valutarsi in base alla qualità o alla durata del servizio medesimo, nonché, se trattasi di ospedale, alla categoria cui questo appartiene ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo nel complesso.

(*È approvato*).

Metto in votazione l'articolo 3 nella seguente formulazione:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge verrà subito votato a scrutinio segreto.

Comunico che l'onorevole Romano Bruno ha ritirato l'ordine del giorno che aveva presentato; tengo ad assicurarlo che prendo formale impegno di partecipare al Ministro i desiderata della Commissione perché al più presto il Governo presenti alla Camera il disegno di legge sulla riforma ospedaliera, altrimenti daremo inizio alla discussione delle analoghe proposte di legge di iniziativa parlamentare, già assegnate alla Commissione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutino segreto del disegno di legge testé approvato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione sul disegno di legge:

« Modificazioni all'articolo 3 della legge 10 marzo 1955, n. 97, e ulteriore proroga della medesima » (2078):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Andò, Andreucci, Angelini Ludovico, Angrisani, Azimonti, Barbaccia, Barbieri Orazio, Baroni, Bartole, Borellini Gina, Caponi, Cengarle, Ceravolo Mario, Colleselli, Cortese Giuseppe, Cotellessa, Delfino, De Maria, Ferrara, Ferrari Giovanni, Forlani, La Penna, Lattanzio, Merlin Angelina, Messinetti, Minella Molinari Angiola, Montanari Otello, Quintieri, Re Giuseppina, Romano Bruno, Santarelli Ezio, Scarongella, Sorgi.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI